

9. *Val di Bisagno, Marassi, Quezzi e Paverano*; Genova, Stab. Tipo-Lit. Pietro Pellas, 1899, in 16°, pp. 63. Vedasi breve recensione di questo lavoro in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno I, 1900, pp. 150-151.
10. *I Genovesi e le Pescherie di corallo nei mari dell' isola di Sardegna*; in *Miscellanea di storia italiana*, terza serie, tomo VI (XXXVII della Raccolta), Torino, R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, MCMI, pp. 13-24.
11. *Il Colle di S. Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XXXIII, a. MCMI, pp. 5-283.
12. *Montesignano, Sant' Eusebio, Serrino e la Doria*; Genova, Tip. della Gioventù, 1902, in-16°, pp. 44. Ved. Annunzio analitico in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno IV, 1903, p. 178.
13. *I Voltresi e le " Conesse "*; in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno IV, 1903, pp. 77-79.
14. *Appunti di toponomastica*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno V, 1904, pp. 43-48.
15. *Le cave di pietra nera detta di Promontorio*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, anno V, 1904, pp. 188-191.
16. *Cristoforo Colombo nacque in Genova, Monografia*; Genova, Tip. della Gioventù, 1905, in 8°, pp. 14 con quattro facsimili e l'elenco delle opere del Podestà.
17. *La villa Campora a Beiro (Rossiglione Ligure)*; Genova, Tip. della Gioventù, 1905, in 16°, pp. 14, con tav.
18. *Gli organisti del Comune di Genova*; in *Giorn. stor. e lett. della Liguria*, vol. IX, 1908, pp. 97-105.
19. *Il porto di Genova dalle origini fino alla caduta della Repubblica genovese (1797)*; E. Spiotti, editore, Genova 1913. Il volume di complessive pagine XII-639, abbondantemente illustrato e pubblicato dopo la morte dell' autore, contiene un' introduzione e due appendici, l' una sulla *Iconografia della città e del porto di Genova* (pp. 461-484) e l' altra sulle *Navi* (pp. 485-633), di Giuseppe Pessagno; il quale si curò anche di « rifondere e creare tutta l' illustrazione del *Porto* sulle tracce lasciate per iscritto o a voce dal Podestà ». Le illustrazioni sono 156, compreso il ritratto dello stesso Podestà.

CARLO MARIA PIUMA

m. 12 maggio 1912.

Di patrizia e facoltosa famiglia, Carlo Maria Piuma sortì i natali in Genova il 26 settembre del 1837. Spinto da una spiccata disposizione per la matematica, entrò nel 1856, superando felicemente l' esame di ammissione, nella Facoltà omonima della patria Università, dove il 16 luglio 1860 si laureava ingegnere idraulico ed architetto civile. Permettendogli il pingue censo di cui era fornito di rinunciare all' esercizio

della professione alla quale trovavasi abilitato, si dedicò intieramente alle speculazioni matematiche, e nel 1861 pubblicava i primi risultati dei suoi studj in due note che comparvero negli *Annali di matematica pura ed applicata* del Tortolini. In quella di esse che viene prima in detti *Annali*, l'autore si propone come scopo principale di generalizzare certo teorema di calcolo integrale dato da Abel e da Liouville; e nella seconda, che aveva già vista la luce nel 1860 in opuscolo separato, dimostra altro teorema desunto da un procedimento d'integrazione applicato da Tchebichef. Queste ricerche si trovavano in istretta relazione con quelle sui trascendenti ellittici di cui si occupavano allora alcuni dei più valenti matematici d'Europa, e palesavano nel Piuma, non solo un abile manipolatore di espressioni analitiche, ma un profondo conoscitore dei metodi più recenti d'investigazione matematica. L'attività del giovine matematico attrasse l'attenzione della Facoltà di scienze della nostra Università, la quale nel 1863 lo volle nel suo seno come dottore aggregato. Fattosi poi verso la fine del 1881 vacante, per rinuncia del titolare prof. Placido Tardy, la cattedra di calcolo infinitesimale presso detta Facoltà, il marchese Piuma, che nel frattempo aveva dato nuovi saggi dei suoi studj occupandosi in modo speciale di aritmetica superiore, venne il 10 dicembre dell'anno medesimo incaricato di quello insegnamento. Riusci in seguito nominato, con decreto del 16 ottobre 1882, professore straordinario, e quindi, con decreto del 6 settembre 1886, professore ordinario della cattedra stessa, che tenne fino al 1904, nell'ottobre del qual anno fu collocato a riposo.

Studioso perseverante ed accurato, cui non isfuggivano i continuati progressi delle ricerche matematiche, scienziato modesto ma serio, il Piuma non ebbe però l'arte dell'insegnante; cosicchè la sua opera didattica sortì assai scarsa efficacia. Quantunque egli abbia lavorato con continuità e costanza, occupandosi così di analisi superiore come di matematica elementare, anche durante gli anni in cui la sua salute ebbe a subire un rude colpo che lo spinse a chiedere il suo collocamento a riposo, pure la produzione scientifica di lui è piccola. Il gruppo più notevole delle sue pubblicazioni riguarda la teoria dei numeri. S'interessò di cose storiche, ed in particolare di numismatica; ed oltre agli scritti puramente matematici lasciò due brevissime biografie o meglio necrologie, una di Gianotto Cattaneo, già professore d'idraulica nell'Ateneo genovese, e l'altra di Bartolomeo Gustavo Rafanelli, già professore di meccanica razionale nella Scuola Superiore Navale e di complementi di matematica nel R. Istituto Tecnico di Ge-

nova (1). Fu socio effettivo della nostra Società dal 4 marzo 1869 fino alla sua morte. Gentiluomo perfetto, univa ad un'innata bontà una grande gentilezza di modi.

Lasciò una ricca e magnifica biblioteca di opere matematiche, che egli aveva radunato in più di mezzo secolo di vita scientifica, e che i figli di lui donarono con larga liberalità alla Scuola di magistero annessa alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Genova: inestimabile compenso alle future generazioni di studenti, per quel manco di utilità didascalica che egli da vivo non aveva potuto concedere ai suoi scolari.

Per la bibliografia degli scritti del Piuma vedasi il cenno necrologico su di lui pubblicato dal prof. Gino Loria in *Annuario della R. Università di Genova per l'anno scolastico 1912-13*, pp. 219-222, e si confronti con gli elenchi dati nei fascicoli dello stesso *Annuario* per gli anni 1883-84 (p. 88), 1884-85, 1885-86, 1891-92.

BARTOLOMEO PARODI

m. 25 maggio 1912.

Uscito da una famiglia di banchieri genovesi nota nelle vicende del Risorgimento Nazionale, banchiere egli stesso, s'interessò di studj storici ed appartenne al nostro Sodalizio in qualità di socio effettivo dal 1° agosto 1875 fino alla morte, che lo colse in Genova dopo breve e penosa malattia in età di anni 74.

AGOSTINO RUBINO

m. 27 maggio 1912.

Nato in Genova il 6 settembre 1842 da Giacomo e da Anna Canepa, si dedicò alla carriera delle armi, e già nel 1858 era allievo della R. Accademia militare di Torino. Sottotenente di artiglieria nel 1861, tenente nel 1862, fece con quest'ultimo grado la campagna di guerra del 1866 nel Corpo d'esercito del generale Cialdini, e fu aiutante di campo del generale Marabotto. Promosso capitano nel 1870, maggiore nel 1882, tenente colonnello nel 1888, ebbe il grado di colonnello nel 1892, ed in tale qualità coprì la carica di direttore d'artiglieria alla Spezia e poi di comandante il 23° Reggimento della stessa arma. Collocato a riposo venne nominato nel 1902 maggior generale, e nel 1912 tenente

(1) Ved. *Annuario della Regia Università degli studi di Genova*, anni scolastici 1878-79 (pp. 71-74); 1905-1906 (pp. 129-130).